Anno XXIV. Mercoledì 25 Gennaio 1871 N. 20

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (pagabili anticip.)

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d' Italia del 19 gennaio, nella sua parte ufficiale, conteneva:

R. Decreto con cui un commissario governativo speciale è destinato presso la Banca Romana.

Disposizioni nel Corpo del Genio Civile e nel personale del ministero delle finanze.

— E quella del 20 portava:

R. Decreto, che sopprime il comune di Ca de' Tedioli e l' unisce a quello dei Corpi Santi di Pavia.

Disposizioni nell' amministrazione forestale.

Disposizioni nel personale giudiziario.

LA LEGGE SU LE GARANZIE PAPALI

Pubblichiamo il progetto di legge presentato dalla onorevole Commissione parlamentare per le guarentigie da accordarsi al Papa.

Eccolo:

TITOLO I.
Prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede.

Art. 1. — La persona del Sommo Pontefice è sacra ed inviolabile.

Art. 2. — Le sanzioni penali per le offese alla persona del re sono applicabili ed estese alle offese alla persona del Sommo Pontefice.

Art. 3. — Il Governo italiano rende al Sommo Pontefice nel territorio del regno gli onori sovrani, e gli mantiene le preminenze d' onore riconosciutegli dai sovrani cattolici.

Il Sommo Pontefice ha facoltà di continuare a tenere il consueto numero di guardie addette sinora alla sua persona, ed alla custodia dei palazzi di cui all' articolo 5.

Art. 4. — È stabilita a favore della Santa Sede una dotazione di annua rendita di lire 3,225,000.

Con questa somma, pari a quella inscritta nel bilancio romano sotto il titolo: *Sacri palazzi apostolici, Sacro Collegio, Congregazioni ecclesiastiche, Segreteria di Stato ed ordine diplomatico all'estero*, s' intenderà provveduto ai vari bisogni ecclesiastici del Sommo Pontefice, alla manutenzione ordinaria e straordinaria e alla custodia dei palazzi apostolici e loro dipendenze; agli assegnamenti, giubilazioni e pensioni delle guardie, di cui nell' articolo precedente, e degli addetti alla Corte pontificia, ed alle spese eventuali; non che alla manutenzione ordinaria e alla custodia degli annessi musei e biblioteca, e agli assegnamenti, stipendi e pensioni di quelli che sono a ciò impiegati.

La dotazione, di cui sopra, sarà inscritta nel Gran Libro del debito pubblico, in forma di rendita perpetua ed inalienabile nel nome della Santa Sede; e durante la vacanza della Sede si continuerà a pagarla per supplire a tutte le occorrenze proprie della Chiesa romana in questo intervallo.

Essa resterà esente da ogni specie di tassa od onere governativo, comunale o provinciale; e non potrà essere diminuita neanche nel caso che il Governo italiano risolvesse posteriormente di assumere a suo carico la spesa concernente i musei e biblioteca.

Nel definitivo ordinamento della proprietà ecclesiastica la dotazione in rendita potrà essere convertita per legge e d' accordo con la Santa Sede, in corrispondente capitale fruttifero ed inalienabile indipendente dal debito pubblico dello Stato.

Art. 5. — Il Sommo Pontefice, oltre la dotazione stabilita nell'articolo precedente, continua a godere dei palazzi apostolici Vaticano e Lateranense, con tutti gli edifizi, giardini e terreni annessi e dipendenti, non che della villa di Castel Gandolfo con tutte le sue attinenze e dipendenze.

I detti palazzi, villa ed annessi sono esenti da ogni tassa o peso, e da espropriazione per causa di utilità pubblica.

I musei è biblioteca continueranno ad essere aperti al pubblico secondo l'attuale consuetudine.

Art. 6. — I cardinali durante il conclave partecipano della inviolabilità del Sommo Pontefice, e con le medesime garanzie.

Art. 7. — Nessun ufficiale della pubblica autorità od agente della forza pubblica può, per esercitare atti del proprio ufficio, introdursi nei palazzi e luoghi assegnati per dimora al Sommo Pontefice o abitati temporaneamente da lui o nei quali si trovi radunato un Conclave o un Concilio ecumenico, se non autorizzato dal Sommo Pontefice, dal Conclave o dal Concilio, ovvero munito d'un decreto della suprema magistratura giudiziaria sedente in Roma.

Art. 8. — È vietato di procedere a visite, perquisizioni o sequestri di carte, documenti, libri o registri negli uffizi e congregazioni pontificie, rivestiti di attribuzioni meramente ecclesiastiche.

L' Autorità giudiziaria decide su le dimande di esibizione o rilascio, in originale o in copia, di documenti esistenti presso codesti uffici, quando non siano accolte.

Art. 9. — La pubblicazione degli atti del ministero ecclesiastico della Santa Sede, sia per affissione alle porte delle chiese, sia in qualunque altro modo venga determinato da essa stessa, non è soggetta ad alcuna opposizione o vincolo per parte del Governo, ed è difesa da qualunque impedimento od ostacolo per parte dei privati.

Art. 10. — Gli ecclesiastici che partecipano in Roma agli atti del ministero spirituale della Santa Sede non sono soggetti per ragione d'essi a nessuna molestia, investigazione o sindacato dell' autorità pubblica.

Ogni persona straniera investita di ufficio ecclesiastico in Roma gode delle guarentigie personali competenti ai cittadini italiani in virtù delle leggi del regno.

Art. 11. — I legati e nunzi del Sommo Pontefice presso i Governi esteri ed i ministri di questi presso Sua Santità, godono nel regno di tutte le prerogative ed immunità che spettano agli agenti diplomatici secondo il diritto internazionale.

Le sanzioni penali per le offese agli inviati delle potenze estere presso il Governo italiano sono estese ai suddetti legati, nunzi e ministri.

Art. 12. — Per assicurare al Pontefice la libera comunicazione col mondo cattolico gli è data facoltà di stabilire nel Vaticano uffizi di posta e di telegrafo serviti da impiegati di sua scelta.

L'uffizio postale pontificio potrà corrispondere direttamente in pacco chiuso cogli uffizi postali di cambio delle estere amministrazioni o rimettere le proprie corrispondenze agli uffizi italiani. In ambo i casi il trasporto dei dispacci o delle corrispondenze munite del bollo dell' uffizio pontificio sarà esente da ogni tassa o spesa pel territorio italiano.

I corrieri spediti in nome del Sommo Pontefice sono pareggiati nel regno ai corrieri di Gabinetto dei Governi esteri.

L' uffizio telegrafico pontificio sarà collegato colla rete telegrafica del regno a spese dello Stato.

I telegrammi trasmessi dal detto uffizio con la qualità autentica di *pontifici* saranno ricevuti e spediti con le prerogative stabilite pei telegrammi di Stato e con esenzione di ogni tassa nel regno.

Gli stessi vantaggi godranno i telegrammi del Sommo Pontefice, o firmati d' ordine suo, che, muniti del bollo della Santa Sede, verranno presentati a qualsiasi uffizio telegrafico del regno.

I telegrammi diretti al Sommo Pontefice saranno esenti dalle tasse messe a carico dei destinatari.

Art. 13. — I seminari, le accademie, i collegi e gli altri istituti cattolici fondati in Roma per la educazione e coltura degli ecclesiastici continueranno a dipendere unicamente dalla Santa Sede, senza alcuna ingerenza delle autorità scolastiche del regno.

Art. 14. — Ogni caso di controversia per inosservanza od accesso delle prerogative sancite dai precedenti articoli è deferito alla competenza della suprema autorità giudiziaria del regno.

TITOLO II.
Relazioni della Chiesa collo Stato in Italia

Art. 15. — È abrogata ogni restrizione pattuita per Concordato, ovvero introdotta per legge o per antica consuetudine all' esercizio per parte dei membri del clero cattolico dei diritti garantiti ai cittadini del regno dal § 1° dell' articolo 22 e dell'articolo 32 dello Statuto.

I vescovi non saranno più richiesti di prestare giuramento al re, ed ogni ingerenza del Governo del re nell'elezione di essi è abolita, eccetto che per le mense di regio patronato.

Art. 16. — Sono abrogati il regio *exequatur* e il regio *placet* ed ogni altra forma di assenso governativo ado-

perata a rendere esecutorii gli atti dell'autorità ecclesiastica, salvo quelli che riguardano le provviste beneficiarie e la alienazione e destinazione dei beni ecclesiastici.

Sul valore legale ed effetto giuridico degli atti dell'autorità ecclesiastica e sugli eccessi di questa decide l'autorità giudiziaria.

Art. 17. — Con legge ulteriore sarà provveduto per l'amministrazione delle proprietà ecclesiastiche nel regno, per la creazione degli enti giuridici, nei quali sia da riconoscere il diritto di rappresentarla, per la distribuzione tra essi del rimanente asse ecclesiastico e per la abolizione delle amministrazioni governative del Fondo del culto e degli economati regi, non che del ministero dei culti e delle spese di culto inscritte in bilancio.

Art. 18. — È pure abolita la legazia apostolica in Sicilia.

Art. 19. — Ogni disposizione di legge ed altra qualunque che sia contraria alla presente legge è abrogata.

CORRISPONDENZA

Un egregio nostro concittadino ha ricevuto la seguente corrispondenza dal sig. dott. Antonio Bottoni andato a raggiungere il gen. Garibaldi in Francia, e ce la rimette affinchè la pubblichiamo.

Eccola:

**** 21 *Gennaio* 1871.

Tu mi rimproveri che *insalutato ospite*, giorni sono, io abbia lasciati gli amici e nel dirmi che quando si seppe la mia partenza si vidde un nesso fra di essa ed i sussidii medici italiani attesi dal quartier generale di Garibaldi, mi preghi d'informarti di qual missione realmente io sia stato incaricato. Abbenchè non riconosca che in parte il mio torto, eccomi non pertanto del tutto ad accontentarti. Dell'aspetto poi e delle condizioni delle forze nostre in Francia e dei fatti più salienti, ai quali spero di assistere, ti terrò parola in altre lettere, nella buona intenzione così di soddisfare la tua e la comune curiosità e di appurare fors'anche certi fatti qualche volta troppo leggermente annunciati. E perchè appunto tu sappia in quai limiti io sarò per contenermi, incomincierò col dirti, come io trovi giustissima la misura presa dal governo francese di trasportare al confine i corrispondenti ancor meno prudenti che veritieri. Stia a prova dei danni che da essi ne può scaturire la taccia di poco valorosi toccata ai mobili sotto Digione, che Menotti dovette poi smentire. Con quella veracità adunque che tu sai quanto mi sia naturale, ma nel tempo stesso colla prudenza dovuta allo stato delle cose, ti darò quelle notizie che più mi parranno interessanti, rivolgendomi sopratutto ai fatti che mi sarà concesso vedere o che da dati ufficiali ed incontestabili notizie potrò rilevare.

Partito da Ferrara andai a Genova, ove con tutto l'affetto fui accolto dall'on. Bertani, che sopra ogni altro s'interessa della spedizione italiana e suoi medici bisogni. Da lui venni istruito sull'impresa che mi si sarebbe affidata, e diretto a questo scopo ad un Comitato di soccorso Francese colà residente, che ritrovai per l'appunto riunito sotto la presidenza di certo sig. De-Vitry, che, da vero patriotta indefesso e zelante, i molteplici interessi suoi privati pospone a quelli del suo paese. Ecco come io ebbi l'incarico e le relative istruzioni per accompagnare a Garibaldi, per la via di Marsiglia, quattro carrozze d'ambulanza, ed un frugone d'infermeria con molti arnesi ed oggetti di servizio medico in guerra coi quali la società per i feriti nelle campagne del 66-67, viene in soccorso ai bisogni del quartier generale di Digione — colà e non altrove debbo consegnare il tutto, essendocchè ai Garibaldini soltanto questo dono è destinato.

Ma alla sollecitudine ed importanza del dono si opposero le più fortunose circostanze; ed un pensiero, che fu gentile e nobile nella sua origine, addivenne causa dappoi di danno e grande ritardo. Imperocchè se la spedizione fosse stata spedita per la via di Livorno, come ne fu la prima idea, forse a quest'ora tutta si troverebbe al campo, ma per essersi avuto il trasporto gratuito sulle ferrovie, condizionato però alla piccola velocità, ebbe tempo la bufera scatenatasi sugli Appennini il 13 corrente, di sfracellare dei carri che tanto impazientemente si attendevano! Nè basta: perchè nessuno degli elementi mancasse ai nostri danni, le ultime burrasche del mediterraneo ci trattennero più giorni in porto, e la spedizione, così diminuita di una ambulanza, non è che oggi che è arrivata a salpare di quì. Dio ce la mandi buona pel resto del viaggio! Con tutto questo per la straordinaria solerzia del Bertani e del De-Vitry si può viver certi che quanto prima anche il rimanente potrà venir presentato al quartier generale di Garibaldi.

Colà si è tuttora costretti a servirsi per gli ammalati e feriti degli *omnibus* requisiti nelle vie, che tanto malamente si prestano all'uopo, da esser stata accolta (come ne fanno fede le corrispondenze), quale una straordinaria provvidenza, una sola ambulanza, non son molti giorni, inviatavi. Il dono è quindi sotto questo aspetto interessantissimo, pur contuttociò in poche parole procurerò di descrivertene eziandio il merito intrinseco, la forma cioè, e l'uso.

I carri d'ambulanza fatti, dietro i dati del Bertani, dal Locati di Torino e riconosciuti degni di premio all'ultima Esposizione di Parigi, sono a 4 ruote, a due o più cavalli; hanno la forma di *omnibus* con il posto di 4 al coupè e di 8 internamente, se seduti, di 4, se coricati; si prestano e smontano sollecitamente ed in molti modi; sono di elegantissimo aspetto che nulla toglie alla loro robustezza; portano acqua a rubinetti, lumi e quanto può occorrere alle prime necessità de' feriti; son leggieri, bellamente inverniciati e ricoperti di una tela impermeabile, bianca all'esterno e che permette di regolare in varii punti l'aria e la luce interna. Fu fortuna nelle circostanze presenti, che si trovassero in molti modi articolate, in varie forme riducibili, dall'apparenza comune sì distanti, giacchè in questo modo riuscì facile nascondere il vero esser loro alle vigili autorità daziarie, che le avrebbero altrimenti considerate come contrabbando di guerra. Che vuoi dippiù? Hanno già prestato in quella del 66 un uffizio migliore d'assai di quelle troppo gravi delle nostre truppe; furono a Mentana (perchè hanno la storia loro tutt'affatto garibaldina), ed oggi il loro trasporto, ed i servigi a cui sono destinati comprovano davvantaggio la solidità e la perfetta loro costruzione.

Il frugone è un leggerissimo, più piccolo e bel carro a due ruote, ad un solo cavallo e sedile; è nuovo e ben inverniciato; porta una specie di cassa ricoperta da lamiera di metallo, della capacità di circa metri c. 3 e serve a contenere oggetti di riposo e medicatura.

Oltrecciò vi sono cinghie, bolgiette, bidoni, zaini da infermiere, sacche e tanti altri arnesi ed apparecchi chirurgici di cui ora sarebbe un fuor d'opera darti del tutto la descrizione.

E quì chiudo una corrispondenza per timore non divenga prolissa. Giunto in Francia ti scriverò e per quanto le condizioni postali di quel paese lo permetteranno, procurerò di spedirti regolarmente le notizie del campo. Addio.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE 24. — Il *Diritto* scrive:

Ieri tornava da Roma il ministro Gadda, onde trovarsi presente alla discussione del trasferimento della capitale.

— S. M. la regina d'Inghilterra ha fatto pervenire alla R.ª Legazione di Londra, come sua offerta pei danneggiati dell'inondazione da Roma, la somma di cinque mila lire italiane.

— La Società agraria lombarda è venuta nel generoso pensiero di aprire una speciale colletta per la gratuita offerta di sementi, di cereali e di foraggi da poter inviare più presto che si può in Francia a benificio dei poveri agricoltori, che per i lagrimevoli strazi della guerra, mancano d'ogni scorta per rinnovare in quest'anno la produzione dei loro campi.

L'Italia saprà certamente corrispondere a questo filantropico invito, con quel nobile slancio che seppe mostrare ogni qualvolta fu chiamata a riparare una sventura. *(Italia Nuova)*

GENOVA, — I giornali di Genova continuano a pubblicare notizie di disastri marittimi.

Siamo informati, dicono, che il bastimento *Innocente Gaetanino*, capitano Chiapella, nel mentre navigava, il 19 a sera, nel mare di Marmara con tempo bello fanali accesi, fu violentemente investito da un piroscafo postale del Lloyd austriaco e colato a fondo. Fortunatamente l'equipaggio si salvò. Questo bastimento era assicurato sulla nostra piazza per lire 64,000.

NOTIZIE ESTERE

Riguardo all'ultima sortita fatta dalla guarnigione di Parigi, leggiamo nel *Nord* il seguente telegramma:

Ufficiale. — L'imperatore all'imperatrice.

— Ritorno in questo istante da un combattimento in seguito ad una sortita violenta, quanto al cannoneggiamento, ma rimasta senza effetto.

Sui combattimenti sostenuti il 21 dalle colonne garibaldine a Digione, che furono segnalati dal telegrafo, aggiungiamo il seguente telegramma mandato al *Movimento*:

Dijon, 22 gennaio
(*Ore 9 25 ant.*)

Ieri attaccati vigorosamente dal nemico, l'abbiamo obbligato a battere in ritirata, dopo 12 ore di aspro combattimento.

L'esercito dei Vosgi ha ancora una volta ben meritato della repubblica.

G. Garibaldi.

CRONACA LOCALE

L'adunanza elettorale che, a seguito dell'invito diramato a molti elettori dalla nota Commissione, ebbe luogo ieri nell'aula del Ginnasio comunale, fu abbastanza numerosa.

Oltre 100 schede infatti vennero colà depositate per la nomina del Comitato elettorale e per la scelta di 23 candidati da presentarsi al Collegio elettorale in rimpiazzo dei 23 consiglieri rinunciatari.

Non sappiamo ancora l'esito dello spoglio delle schede.

Società dei Negozianti. — Ieri sera nel bel locale della Società si tenne l'annunziata generale adunanza presieduta dal vice-Direttore

sig. Baldassare Bergando, a cui intervennero nientemeno che 141. soci.

Letto ed approvato senza osservazioni il verbale della precedente convocazione generale seguita nei giorni 25 e 26 ottobre 1870 e datasi comunicazione degli oggetti pervenuti in dono alla Società nel 1870 si passava alla *proposta del socio Pietro Fava di rendere valide le adunanze generali con qualsiasi numero di soci, modificando in tale senso l'art.* 13 *del Regolamento*, sulla quale gli adunati, dopo qualche discussione, deliberavano in questo senso che le convocazioni generali siano valide coll'intervento di un *decimo* dei soci.

Presentatosi dopo ciò il Conto della gestione amministrativa 1870 e nominatasi la Commissione incaricata a riferire in argomento, il segretario signor dott. Luigi Pareschi dava lettura del progetto di bilancio preventivo dell'esercizio 1871 che rimaneva senza osservazioni.

L'ultimo oggetto discusso fu la *proposta della Rappresentanza di estendere a* 500 *il numero de' soci, riformando a tale uopo l' art.* 4 *del Regolamento e la Deliberazione sociale dei* 14 *dicembre* 1862, intorno alla quale si prese la deliberazione che d'ora innanzi il numero dei soci sarà indeterminato.

Chiudevasi l'adunanza colla votazione, fatta mediante scheda segreta, per l'aggregazione alla Società di 50 signori e non di 52, come abbiamo accennato ieri, perchè due proposte per detta aggregazione erano state ritirate, preceduta tal votazione dalla nomina d'una Commissione incaricata di ricevere le schede, farne lo spoglio, e riferire alla Società il risultato della votazione, quale finì con alcune esclusioni che non possiamo a meno di deplorare, massime se fossero dipese da troppa fede data ad inesatte informazioni o da equivoco nella persona, o da altrettali cause.

Comprendiamo bene che queste le sono cose inevitabili in simili Società, ove non si giudica colla coscienza dei Magistrati, ed ove talora una ingiusta accusa sobillata anche da un maligno non appartenente alla Società all'orecchio d'un socio onesto può metter questo in diffidenza e farvi cadere anche altri all'atto della votazione, con pregiudizio dell' innocente bersagliato a torto e alla sordina e nella impossibilità di difendersi da queste accuse a lui ignote.

Per tal modo, se può essere attenuata l'importanza del fatto di cui ci occorre parlare, questo non cessa però d'essere grave; e noi per quella stima che sentiamo verso la Società, cui siamo onorati d'appartenere, ci lusinghiamo che la medesima sarà lieta di ritornare sulla via percorsa e che, quando gli esclusi le fossero riproposti, essa accetterebbe con giubilo l'occasione per riparare all'onta immeritevolmente e senza il pieno suo assenso recata ad essi.

E qui facciamo punto, pregando la Società a perdonarci questo libero sfogo dell'animo nostro e a persuadersi bene che mai avremmo azzardato una sola parola di commento sul fatto di ieri sera, se le proposte dei nuovi soci non le avessimo anche viste sorrette dal voto della spettabile Rappresentanza sociale.

Società di Belle Arti. — Annunciamo che la locale Società di Belle Arti, nella sua seduta del 7 andante mese, per ragioni plausibili ha stabilito che la Mostra la quale doveva farsi nell'anno corrente abbia luogo in altra epoca.

Al Teatro Comunale stasera riposo.

Domani sera, se le nostre informazioni sono esatte e salvo le solite impreveduto circostanze, andrà in iscena *il Ballo in maschera.*

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

23 Gennaio 1871.

NASCITE — Maschi 4. — Femmine 2. — Totale 6.
NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Varaldi Antonio di Quacchio, di anni 29, celibe, giornaliero, con Felloni Rita di Quacchio, d'anni 21, nubile.

MORTI — Gambetti Cesare di Ferrara, d'anni 51, giornaliero, celibe — Romagnoli Luigi di Ferrara, d'anni 21, caffettiere, celibe — Umilio Maria di Adria, d'anni 31, coniugata — Maiani Giuseppe di B. S. Giorgio, d'anni 65, operaio, coniugato — Dovandoli Domenico di Ferrara, d'anni 77, pensionato, celibe.

Minori agli anni sette — N. 4.

24 Gennaio

NASCITE — MASCHI 4. — Femmine 0. — Totale 4.
NATI-MORTI — N. 1.

MATRIMONI — Macchi Giuseppe di Ferrara, di anni 31, cuoco, celibe, con Tommasi Luigia di Ferrara, d'anni 39, vedova — Toselli Natale di Fossanova S. Marco, d'anni 31, celibe, segantino, con Zaniboni Maria di Fossanova S. Marco, d'anni 18, nubile, giornaliera.

MORTI — Calessi Giuseppe di Ferrara, d'anni 85, impiegato, vedovo — Zecchi Giuseppa di Ferrara, d'anni 23, coniugata.

Minori agli anni sette — N. 2.

Comunicati

Ai possessori di Titoli
DEL PRESTITO DI BARLETTA

Essendo già in pronto i titoli definitivi, i possessori dei titoli provvisori di Barletta interamente pagati possono dal 1° Febbraio in poi spedirli al Sindacato in Firenze, B. TESTA e C. per ottenerne il cambio.

I possessori di titoli, sui quali non fu ancora fatto il 6° versamento, possono anche spedire i loro titoli provvisori col relativo 6° versamento per ottenere il cambio in titoli definitivi.

Coloro finalmente, che sono in ritardo di uno o più versamenti, possono fino a tutto Febbraio porre in regola i loro titoli, poichè elasso un tal termine, essi saranno a norma del programma venduti a loro rischio e pericolo.

I titoli provvisorii per cambiarsi in definitivi devono inviarsi al Sindacato di Firenze *unicamente* quando non siavi nel paese di residenza del possessore un agente od incaricato del Sindacato stesso.

Ciò a risparmio di spese postali tanto pel possessore del titolo, che pel Sindacato del Prestito.

REGNO  D'ITALIA

COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

per acquisto e vendita di Beni immobili

costituita ed autorizzata con R. Decreto del 17 febbraio 1867.

SEDE DELLA SOCIETÀ
NELLA CAPITALE DEL REGNO D'ITALIA

A **Roma**, *Via del Banco di S. Spirito N. 12, Palazzo Senni.*
A **Firenze**, *Via Nazionale N. 4.*
A **Napoli**, *Via Toledo N. 348.*

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alla 4ª, 5ª, 6ª, 7ª, 8ª, 9ª, e 10ª, Serie
DEL CAPITALE SOCIALE
di **Dieci Milioni** di Lire Italiane
diviso in 10 Serie di 1 Milione ciascuna
e suddivisa ogni Serie in 4,000 Azioni di 250 Lire caduna
FORMANTI UN TOTALE DI 28,000 AZIONI DI 250 LIRE ITALIANE

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE:

Marchese LUIGI NICOLINI, Presidente.
Conte CARLO RUSCONI, Consigliere di Stato, Vice-Presidente.
Consiglieri: Avv. *Andrea Molinari*, dep. al Par.
» March. *Francesco di Trentola*, prop.
» Cav. *Felice Musitano*, id.
» *Giuseppe Jandelli*, id.

Consiglieri: *Raffaello Vestrini*, propriet.
» *F. A. Wenner* dirett. e propriet. delle fabb. di cotone in Salerno.
» March. *Carlo Brancia*, pres. del tribunale civile di Napoli.
» Cav. *Domenico Paladini*, proprietario.
» *L. Modena*, negoziante.
» *Eufranio Marchi*, ingegnere.
» *Angelo Gemmi*, id.
» Avv. *Giovanni Puccini*, segretario del Consiglio.
» Cav. dott. *Oreste Ciampi*, consulente legale della Società.

Direttore gen. Avv. G. BATTISTA MALATESTA.

Condizioni della sottoscrizione

Le azioni che si emettono sono in num. di 28,000.

Vengono emesse a 250 lire ciascuna.

Desse hanno diritto al godimento non solo degli interessi al 6 0/0, ma anche dei dividendi a datare dal 1° gennaio 1871.

Versamenti

Nell' atto della sottoscrizione	L.	20
Al riparto dei titoli, cioè un mese dopo	»	30
Due mesi dopo il riparto	»	75
Totale	L.	125

E le rimanenti 125 lire non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno 3 mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale* e da ripetersi per 3 volte consecutive, a meno che non piacesse alla Società di rivolgersi direttamente agli azionisti.

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti goderà sulle somme anticipate lo sconto del 6 0/0 annuo, calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa ai sottoscrittori, e saranno a lui consegnati i titoli definitivi 15 giorni dopo il riparto.

Al momento del versamento di lire 75 (terzo versamento di cui sopra), sarà consegnato al sottoscrittore un titolo al portatore della Società, negoziabile alla borsa, in cambio della ricevuta provvisoria.

Pagamenti degli interessi e dei dividendi.

Per facilitare ai portatori dei titoli antichi e nuovi, la riscossione degli interessi o dei dividendi, il pagamento dei medesimi si farà: a *Roma*, alla sede della Società, via del Banco di S. Spirito N.° 12; a *Torino* presso i signori U. Geisser e C; a *Firenze*, alla sede della Società, via Nazionale N.° 4; a *Napoli*, alla sede della Società, via Toledo, N.° 348; a *Parigi*, alla Società generale per lo sviluppo dell' industria e del commercio in Francia, via di Provence, N° 56; a *Milano*, presso la Banca Giulio Belinzaghi; a *Venezia*, presso Henry Texeira de Mattos; a *Genova*, presso M. A. Carrara; a *Trieste* e a *Vienna*, presso la *Wiener Wechslerbank*; e a *Ginevra*, presso i Banchieri che saranno indicati ulteriormente.

La Sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni

23, 24, 25, 26, 27, e 28 gennaio 1871:

a TORINO presso i signori U. Geisser e Comp. — Carlo de Fernex.
a FIRENZE presso la Sede della Società, via Nazionale, 4 — B. Testa e C. — Giustino Bosio.
a VENEZIA presso i signori Henry Texeira de Mattos — Ed Leïs — P. Tomich.
a MILANO presso i signori Compagnoni Francesco — Algier Canetta e C.
a ROMA presso la Sede della Società, Banco di S. Spirito, 12 — B. Testa e Comp., via Ara Cœli, 51, palazzo Senni — Marignoli e Tommasini.
a GENOVA presso il signor A. Carrara.
a NAPOLI presso il sig. Onofrio Fanelli, Toledo, N. 256 e presso tutti i suoi corrispondenti dell'Italia Meridionale — presso la Sede della Società, via Toledo, N. 348.
a VERONA presso i signori Fratelli Pincherli fu Donato — Figli di Laudadio Grego.
a LIVORNO presso il signor Moisè Levi di Vita.
a BOLOGNA presso i signori Antonio Mazzetti e C. — Giuseppe Sacchetti.
a MANTOVA presso il signor L. D. Levi e C.
a PIACENZA presso il signor Cella e Moy.
a MODENA presso il sig. M. G. Diena fu Jacob.
a FERRARA presso i signori Cleto ed Efrem Grossi, e Filippo Rigosi.
a TRIESTE presso la Succursale della Wiener Wechslerbank.
a VIENNA presso la Casa principale della Wiener Wechslerbank.

Ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle Case sopraindicate.

La sottoscrizione sarà aperta del pari, durante lo stesso periodo di tempo, a **Berna**, a **Ginevra**, a **Francoforte** e a **Bruxelles** presso i Banchieri che saranno indicati.

(*Per i dettagli vedi la quarta pagina di ieri.*)

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 24. — *Berlino* 23. — La *Gazzetta della Croce* annunzia che in seguito al rifiuto di Bismark, Favre s'indirizzò all'autorità militare per avere il salvacondotto che gli fu rimesso senza conseguenze politiche.

Carlsruhe 23. — Il re di Prussia indirizzò al granduca una lettera ringraziandolo della fiducia dimostratagli colla domanda indirizzatagli a nome dei principi delle città libere della Germania, di accettare la corona d'imperatore. Il re dice che crede suo dovere verso la patria di accettarla non per accrescere la sua potenza, ma nella ferma intenzione di proteggere fedelmente tutti i diritti della Germania, che riconquistata la sua posizione fra le nazioni, non aspira al di là delle sue frontiere che al commercio dei popoli, basato sul reciproco rispetto della propria indipendenza. Dopo il compimento vittorioso della guerra in cui fummo impegnati da attacco ingiusto, e dopo assicurate le nostre frontiere contro la Francia, l'impero tedesco sarà l'impero della pace, ove il popolo tedesco troverà ciò che cercava da secoli.

Lilla 21. — Un discorso di Gambetta ha espresso la fiducia in Faidherbe e che la nostra prolungata resistenza deve finalmente riuscire.

Londra 21. — *L'Observer* dice che la regina aprirà il parlamento personalmente.

Il *Times* dice che il bombardamento di Parigi continuò ieri con grande intensità senza risultati apparenti. I francesi continuano oggi a rimanere con grandi forze fuori di Parigi.

Il *Telegraph* dice che nella sortita del 19 i francesi si avanzarono d'un miglio da Montretout.

Stuttgard 23. — Il *Monitore* annunzia che essendo saltati in aria i ponti sulla Mosella presso Toul, le truppe e le munizioni si trasporteranno a Parigi per la via di Toul.

Lilla 22. — Cambrai è bombardata da un'ora.

Digione 22, *sera*. — Dopo una notte di sorprese continue, il nemico attaccò nuovamente stamane, ma fu respinto su tutta la linea inseguendolo con slancio. I garibaldini e mobili rivaleggiarono in ardore. L'effetto della nostra artiglieria è terribile. Parecchi cannoni nemici furono smontati Le posizioni di Daix e Hanteville furono prese ai prussiani.

Garibaldi rientrò a Digione fra le acclamazioni d'una immensa folla.

I prussiani nella fuga precipitosa abbandonarono i feriti e le ambulanze.

Si annunziano alcuni atti inauditi di crudeltà commessi dai prussiani. Ad Hanteville massacrarono nove medici, malgrado le loro insegne. Fu aperta su ciò una inchiesta.

BORSA DI FIRENZE

	23		24	
Rendita italiana . .	57 32	57 30	57 40	57 37
» » fine mese	— —	— —	— —	— —

	23		24	
Oro	21	—	21	01
Londra (tre mesi) . . .	26	27	26	26
Francia (a vista). . . .	—	—	—	—
Prestito Nazionale . . .	81	—	80	90
Obbligaz. Regia Tabacchi.	468	—	469	—
Azioni » »	680	—	678	—
Banca Nazionale. . . .	2410	—	2410	—
Azioni Meridionali . . .	327	50	327	25
Obbligazioni »	175	50	176	—
Buoni »	430	—	430	—
Obbligazioni Ecclesiastiche	78	75	78	70

ANNUNZI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Sunto di Sentenza

Che si notifica a senso degli Articoli 367, e 141 di Procedura civile.

AD ISTANZA

Del sig. Antonio Taddei, domiciliato in Ferrara, rappresentato dal Procoratore Avv. Lorenzo Gambi

SI NOTIFICA

Alli Vannini Clemente e Francesco di ignoto domicilio e dimora

Che il lodato Tribunale nell' Udienza 27 Decembre dello scorso anno ha proferito la sentenza in dispositivo del tenore seguente:

Dichiara la contumacia delli Vannini Clemente e Francesco, d' ignota dimora e residenza.

Assegna alli nominati Vannini Giorgio, Clemente e Francesco il perentorio termine di giorni Sessanta per avere pagato a Taddei Antonio di Ferrara le annualità di canoni arretrati in Lire novanta e Centesimi quarantaquattro, L. 90, 44, scaduto il ventinove settembre 1868 e le successive decorse e maturata in pendenza del giudizio e per giustificare di avere presa la investitura della Cappellania di San Biagio, e di avere soddisfatto i laudemi e canoni arretrati alla stessa spettanti, scorso infruttuosamente tale termine addesso per allora

Dichiara decaduti essi fratelli Vannini dal sub utile dominio della casa in Ferrara via del Bagaro Numero 1354, e consolidato il sub utile col subdiretto nella persona dell' attore Taddei Antonio.

Ordina l' espulsione dei predetti fratelli Vannini e dei loro aventi causa qualunque dallo stabile suindacato e l' immissione in possesso dello stesso Taddei.

Condanna in ogni caso li ripetuti Vannini al pagamento a favore del Taddei della rata canoni del ventinove settembre 1869 nella somma sopraindicata di lire novanta e centesimi quarantaquattro (L. 90 44 e delle posteriori sino ad effettiva dimissione dello stabile e nelle spese del giudizio che si liquidano in Lire Centosettantanove centesimi trentasei e successive di pratica anche a norma del patto della concessione, senza diritto a rifusione per miglioramenti.

Destina l' Usciere Lattolini per la significazione della presente ai contumaci Vannini Clemente, e Francesco nelle forme di legge.

Così pronunciata dal Tribunale Civile di Ferrara il ventitrè Decembre 1870 e redata il ventiquattro successivo dal giudice Reggianini.

Ferrara ventisette Decembre milleottocento settanta.

Dinelli ff. di Presidente
N. Durelli
Reggianini estensore
F. Collevati V. Cancelliere

Letta e pubblicata la presente Sentenza nella pubblica Udienza tenuta dal Tribunale Civile Correzionale di Ferrara il giorno di Martedì ventisette Decembre milleottocento settanta.

Firmato Collevati *Vice Cancelliere*
L. Gambi Procuratore

ESTRATTO DI BANDO VENALE

Prima Inserzione

SI RENDE NOTO

Che avanti il Tribunale Civile di Ferrara nell'Udienza che il medesimo terrà il giorno di Martedì 14 Marzo corrente anno alle 11 antim. nella sala d' Udienza posta nel Palazzo della Ragione in Piazza delle Erbe N. 16 sopra istanza del signor Iacchia Sabbato di Ferrara a carico di Valeri Valusiano di Ferrara sarà venduto all'incanto in un sol lotto il seguente

Diretto Dominio

di Romani scudi Dieci pari a Lire 53 20 infisso su di una Camera in Ferrara ad uso di Magazzeno in Via della Zemola detta anche delle Vecchie, a debito già di Pietro Cavallina ed ora di Giovanni, Dott. Pietro e Giuseppe fratelli Benedetti, anzi Margherita Cavallina vedova Benedetti, quale Camera è internata nelle ragioni di quest' ultima, con cui confina da tutti i lati meno che dal capo di settentrione, che confina con detta Strada Zemola, ed a levante con quella detta delle Vecchie in angolo, a ponente già Giacomo Nardi un tempo segnata al Civico N. 2257 dipendente da Istrumento 19 Aprile 1799 rogiti Natali. Per il prezzo di Lire seicentotrentotto e Centesimi quaranta importo di sei decimi del Capitale del canone.

Si fa noto pure che per la istruzione della relativa Graduatoria è stato delegato L' Eccellentissimo sig. Avv. Francesco Brunetti e che venne assegnato ai creditori il termine di giorni trenta per la intimazione dei loro crediti.

Ferrara 21 Gennajo 1871.

G. Bolognesi Procuratore.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.